

Chiara, il coraggio della «pianticella di Francesco»

Domani la festa della santa. E martedì ad Assisi si apre il Sinodo diocesano

LAURA BADARACCHI

«**F**are memoria di santa Chiara è ripensare alla sua via e stupirsi davanti alla novità del suo cammino». Lo ricordano le clarisse del protomonastero di Assisi, sottolineando il dono e il carisma sempre vivo e attuale della loro fondatrice che sarà festeggiata domani dalla liturgia: «La sua luce sempre viva ed esemplare lungo i secoli ora giunge fino a noi, nel nostro tempo, oggi. È una voce profetica che ci richiama a Dio e ci dice che Dio-Amore chiede di essere riamato. Ci dice che solo guardando a Lui l'uomo può comprendere se stesso e chinarsi umile e adorante. Solo obbedendo alla sua legge e servendo al suo disegno di salvezza egli può trovare la felicità vera e la pace». Oggi pomeriggio alle ore 17.30 i primi Vespri (cantati dalle clarisse) e la Messa della solennità verranno presieduti dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino. Domattina alle 11 è in programma una solenne concelebrazione eucaristica - sempre nella basilica che custodisce la tomba della santa - presieduta dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, e animata dal Coro dei Cantori di Assisi; alle 17.30 padre Claudio Durigetto, ministro provinciale dei Frati minori, celebrerà i secondi vespri e la Messa nel transito di santa Chiara.

Ma quest'anno per la diocesi umbra la solennità di Santa Chiara, in programma domani, e quella del primo vescovo e martire nonché patrono principale san Rufino fissata al 12 agosto, segnano anche l'apertura ufficiale del Sinodo diocesano. «Un momento importante per la nostra Chiesa, che ha una valenza non solo religiosa ma anche civile e culturale: ecco perché ho invitato e sono lieto che siano presenti anche tutti i sindaci delle municipalità che fanno parte della nostra diocesi e i rappresentanti delle Chiese anglicana e copta. Mi auguro che ci sia una grande partecipazione di tutta la comunità diocesana», ha dichiarato il vescovo Sorrentino. Domani alle 21 sono previste una veglia di preghiera nella cattedrale di San Rufino e la processione per le vie di As-

Celebrazioni in tutto il mondo. Nella città del Poverello, oggi i Vespri e la Messa con Sorrentino, domattina l'Eucaristia presieduta da Bertello

sisì; in piazza del Comune il vescovo benedirà la città alla presenza della banda musicale di Rivotorto e seguirà una festa nella piazza antistante la cattedrale. Con la concelebrazione solenne di martedì alle ore 11 verrà aperto solennemente il Sinodo diocesano; nelle mani del presule saranno consegnati i verbali della consultazione svolta durante i due anni preparatori all'evento in parrocchie e santuari, comunità religiose e laicali. «Al termine della celebrazione sarà donata ai parroci l'ultima fatica letteraria del professor Francesco Santucci su monsignor Placido Nicolini, l'ultimo vescovo ad aver indetto il Sinodo nel 1938», anticipa monsignor Sorrentino.

La «pianticella di Francesco», così amava definirsi santa Chiara, sarà festeggiata dalle sue figlie spirituali in tutta Italia e nel mondo. Nel monastero di San Severino Marche oggi alle 19 la celebrazione del Transito e i

vespri verranno presieduti da padre Ferdinando Campana, ministro provinciale dei frati minori; parteciperanno anche i giovani accompagnati dalle clarisse durante il ritiro spirituale «Sui passi di Chiara d'Assisi. L'amore di Cristo rende felici», cominciato lo scorso 8 agosto. Domani alle 18 a Paganica l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Petrocchi celebrerà la Messa solenne, mentre alle 18.30 padre Leonardo Franzese, ministro provinciale dei cappuccini, presiederà dopo i vespri la celebrazione eucaristica nel monastero delle clarisse cappuccine in via Pisanelli 8, a Napoli.

Qui sopra, gli affreschi che ritraggono santa Chiara e san Rufino, uniti per la locandina degli eventi di questi giorni ad Assisi in occasione delle memorie liturgiche dei due testimoni della fede. San Rufino è patrono della città e della diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chieti. La storia di suor Paola Agnese ovvero la preghiera è al centro di tutto



Suor Maria Paola tra le consorelle

Quarantadue anni, attratta da sempre dal carisma francescano, ha trovato pienamente se stessa solo nella scelta di vita contemplativa

Lil 13 maggio scorso ha vestito il saio delle Sorelle povere di Santa Chiara nel monastero di Chieti. Ma suor Maria Paola Agnese, 42 anni e un sorriso radioso, aveva avvertito da giovanissima la vocazione e l'attrazione per il carisma del Poverello di Assisi. Dopo due anni di discernimento, appena diciottenne era entrata nelle francescane alcantarine, istituto di vita apostolica. «A quei tempi, l'entusiasmo e l'innamoramento che mi invadeva erano tali che non mi fermavo a riflettere sulla famiglia religiosa che mi stava accogliendo; ero innamorata del Signore che mi ama e che mi vuole con sé, volevo vivere come Francesco». Tuttavia per la ragazza, originaria di Pescara, «la preghiera era e doveva essere il centro di tutto, in maniera particolare la semplice contemplazione. Mi sentivo un po' incompoda, ma pensavo che forse dipendeva dal fatto che ero la più piccola e che dovevo imparare tante cose».

Paola aveva conosciuto le clarisse in alcuni incontri vocazionali: «Mi affascinavano, ma nel profondo era come se sentisse che il Signore non lo voleva, oppure non fossi pronta; così continuai nel cammino con le alcantarine, sapendo di trovarmi nella volontà di Dio che mi aveva chiamata». Suor Paola prende il secondo nome di Agnese quando emette per la prima volta i voti; cresce intanto in lei il desiderio di vivere almeno una settimana all'anno l'esperienza di «eremo, un'intimità e prolungata contemplazione del Signore, nella quale sperimentavo una profonda unità con tutta la Chiesa», ricorda la religiosa. Che compie «quello che l'obbedienza mi chiedeva di fare, anche se nel profondo sentivo sempre che mi mancava qualcosa; sono molto scrupolosa, quindi pensavo che le difficoltà fossero semplicemente quelle della vita stessa». Passano 23 anni, in cui suor Paola Agnese annuncia il Vangelo in tanti luoghi

e a tante persone in Italia e in Spagna, «ma il mio cuore non trovava pace», confida. Fino al gennaio dello scorso anno, quando durante cinque giorni di eremo arriva la chiamata alla vita clariana fra le clarisse di Chieti, che le avevano cucito il mantello invernale che aveva portato fin dai primi anni della consacrazione. Il 19 maggio 2013, giorno di Pentecoste, la religiosa varca la soglia del monastero, dove vive le giornate scandite da preghiera e lavoro con altre 7 consorelle, due delle quali indiane. Domani, in occasione della solennità di Santa Chiara, alle 18 presiederà la Messa l'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte. «Ora mi sento veramente me stessa, e spero di poter amare e servire il mio Signore e le mie sorelle e fratelli con tutto ciò che sono, compiendo la Sua volontà», conclude suor Maria Paola.

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA